

Recensione

La Signora dei funerali

Wickham Madeleine, Ed. Mondadori/Omnibus, 2008, pag. 288, € 18,00

di Emanuele Vaj



Visto dal punto di vista “*professionale*”, il titolo del libro ci porta a pensare che si tratti di una delle molte donne che oggi possiedono o dirigono imprese funebri in ogni parte del mondo. Niente di più lontano dalla vicenda, anche se i funerali hanno una parte essenziale nella trama del romanzo. Infatti la “Signora

dei Funerali” è Fleur Daxeny, bella e affascinante, ma soprattutto una donna senza scrupoli.

Fornita di uno straordinario guardaroba di eleganti abiti neri, consultati i necrologi sul “Times”, Fleur si *imbuca* ai funerali e commemorazioni puntando a conquistare ricchi vedovi inconsolabili. Dopo averli sedotti, e soprattutto dopo aver messo mano alle lo-

ro carte di credito – e tutto questo coinvolgendo la sua recalcitrante figlia – Fleur scompare senza lasciare tracce fino all’incontro con una nuova, ignara vittima.

Questo giochetto le riesce più volte fino al giorno in cui incontra il noioso e prevedibile Richard Favour alla commemorazione dell’amata moglie. Ancora una volta, da vera professionista, Fleur riesce a far breccia nel cuore del povero vedovo, ma le cose non vanno esattamente come lei aveva previsto...

Satira elegante dell’alta società *british* con tutti i suoi tic, perfetta come una pièce di teatro classico, *La signora dei funerali* è una commedia dai toni sofisticati con un pizzico di cinismo e una protagonista che conquista per il suo essere anticonvenzionale e incurante.